

## ABBONAMENTI

Anno Cor. 5.—  
Semestre, 2.50  
Trimestre, 1.25  
Una copia cent. 8  
Estero il doppio

(Il Proletario)

# La Terra d'Istria

Giornale socialista provinciale

Esce al Sabato.

Redazione ed amministrazione  
Viale Carrara  
POLA

Inserzioni a prezzi da convenirsi con l'amministrazione

## Convocazioni

Gli aderenti alle organizzazioni e i paganti la tassa partito sono convocati per lunedì a sera alle 8 all'Arco Romano.

Ordine del giorno:

Comunicazioni del Comitato elettorale.

Questa sera (sabato) alle ore otto, i fiduciari elettorali sono pregati di trovarsi all'Arco Romano dovendosi discutere e deliberare intorno a cose della massima importanza.

## I maestri tedeschi contro il clericalismo

Nel proclama elettorale della lega dei maestri tedeschi è detto, fra altro: i maestri tedeschi dell'Austria vogliono innanzitutto che i loro candidati si vincolino a lottare nel Parlamento contro il clericalismo.

La legge fondamentale dello Stato vieta che si costringa taluno ad assistere a cerimonie religiose. I maestri invece sono obbligati a recarsi a cerimonie religiose e i genitori costretti a far istruire nella religione i loro figli, nonostante la legge fondamentale dello Stato che vieta qualsiasi coercizione e nonostante i loro convincimenti intimi.

La legge fondamentale dello Stato stabilisce che i pubblici uffici sono aperti a tutti; ma se un maestro vuol diventare direttore deve fare professione di fede religiosa. Questa imposizione, contraria alle leggi, toglie alla scuola moltissimi direttori valenti. Non è quindi un'ironia parlare dell'eguaglianza di tutti i cittadini dinanzi alle leggi? Non è invilire la religione, cosa sacra ai cuori, facendola un oggetto di commercio? Perciò noi chiediamo che irapresentanti del popolo lottino contro il clericalismo, lo combattano non con parole, ma con fatti, e su quel terreno dove si trovano concentrati i nostri avversari: nel Parlamento.

Questo proclama dimostra chiaramente una cosa: e cioè che anche gli insegnanti tedeschi sentono non meno di noi il bisogno d'isolare la putredine clericale e di sottrarre le giovani menti all'influsso cristallizzatore d'un dogmatismo intransigente che non fu capace d'ingentilirsi in venti secoli e che, oggi come ieri, conduce il suo gregge a dissetarsi alle aride fonti d'un Assoluto che nel relativismo delle vicende e del pensiero umano fa a pugni con la logica e con la realtà. Il movimento democratico e laico e laicizzatore dei maestri è un sintomo che viene a lumeggiare lo sgretolamento ineluttabile del castello merlato del vecchio e ormai impotente trascendentalismo.

In Francia, in Italia, in Austria, in tutte, si può dire, le nazioni d'Europa gli insegnanti invocano la propria e la nostra liberazione dai tentacoli del clericalismo. Onde noi plaudiamo agli animosi maestri tedeschi, che malgrado e contro la

volontà d'un governo sanfedista, espressero il legittimo desiderio di vedere i loro rappresentanti primi nella lotta contro il procacciente clericalismo austriaco.

Sappiano i loro colleghi della nostra regione imitarli e votare quindi non per i soliti liberali da operetta, ma per quei candidati del partito socialista i quali soltanto — a momento opportuno — sapranno spiegare una politica anticlericale e diretta, non che alla laicizzazione delle scuole, al miglioramento delle condizioni dei maestri.

## Per le vittime dei gesuiti

Gli scienziati e i liberi pensatori d'ogni parte d'Europa continuano a manifestare la loro solidarietà verso Francisco Ferrer e il suo compagno Nakens sui quali grava tuttavia la vendetta miacciosa dei gesuiti di Spagna.

Al comitato pro Ferrer in Bruxelles sono giunte le adesioni dell'Università della capitale belga, del poeta Emilio Verhaeren e del romanista e critico d'arte Giorgio Fekhoneil. Il quale scrisse: «Aderisco con tutto il cuore alla manifestazione solenne in favore di Ferrer, vittima degli inquisitori di Spagna».

Enrico Ferri accompagnò la sua adesione con questa lettera:

«Vi sono eccezioni personali: ma la regola costante e sanguinosa è che il pensiero teologico e clericale è assolutamente intollerante.

In parte, ciò non è che la conseguenza logica del pensiero religioso in generale, giacché è facilissimo, quando si è spinti da una fede religiosa, pensare che gli eterodossi sono non soltanto uomini in errore, ma uomini peccatori e colpevoli.

«Però questa intolleranza è anche, — ed in gran parte, — effetto della coscienza più o meno chiara della debolezza del pensiero teologico stesso.

«Lo scienziato è sempre tollerante del pensiero altrui, perché ha fiducia nella forza della verità, e cioè dei fatti ch'egli ha osservato.

E quindi attende con serenità che il tempo giunga a far trionfare il vero. Il teologo, invece, il credente più o meno fanatico, sa che le sue opinioni non sono che affermazioni — più o meno sincere — del suo sentimento o della sua intelligenza; di qui la tendenza a imporre, anche con la violenza e... il rogo, visto che gli manca la certezza che il tempo basti a farle trionfare.

«L'episodio dell'ignobile persecuzione clericale contro Ferrer e Nakens non è che una conferma del suo carattere di intolleranza violenta e sanguinosa, in cui il pensiero teologico e clericale si è sempre ravvolto e non soltanto in Spagna.

«Ma... non praevalentur!»

Il compagno di Ferrer, José Nakens, ha dato un mirabile esempio d'ultrismo. Dimentico del pericolo che lo minaccia egli ha trovato modo d'occuparsi di quelle vittime dalla società borghese che sono i minorenni delinquenti. E dal Carcere Modello è riuscito a far avere al giornale «El Pais» di Madrid un articolo in favore di quindici o sedici detenuti per reati comuni, quasi tutti minorenni, condannati dai tre ai sei mesi di carcere per furti di piccolissima entità, perfino di trenta, quaranta e cinquanta centesimi, dovuti indubbiamente alla grande miseria che in questo momento affligge la Spagna.

Egli dimostra che i suoi raccomandati non sono delinquenti per malo intento, ma solo per fame, o per essere stati abbandonati troppo presto senza cure e educazione. Finisce rivolgendosi a coloro che detengono il potere, perché sieno li-

berati per indulto e quindi aiutati e rineffi sulla retta via, quei rei di delitti così irrisoriti, dovuti alla sventura sociale e non alla malvagità individuale.

Quanta generosità, quanto altruismo in quest'uomo odiato dai gesuiti!

## Il quotidiano dei socialisti giapponesi

Col venti gennaio ha iniziato le sue pubblicazioni l'«Homin Ghimboun» (giornale del Popolo) ossia il quotidiano dei socialisti giapponesi.

E' stampato in quattro pagine, del formato dell'«Avanti» ed è assai copiosamente illustrato.

Una colonna stampata in lingua inglese permette ai profani europei di trovare fra le tenebre dei caratteri nipponici uno spiraglio di luce.

Al bagliore di quel raggio noi possiamo approssimativamente seguire l'ascensione del movimento operaio nel Giappone.

Il primo numero del periodico è stato accolto con grande favore.

Trentamila copie furono vendute a Tula, a Tokio, a Osaka e negli altri centri operai.

Le autorità si sono subito impressionate. Il prefetto della capitale ha riunito i commissari di polizia e li ha eccitati a combattere energicamente la propaganda socialista.

A sua volta il ministro dell'interno ha interdetto il settimanale «Kokumei» (Rivoluzioni) che si pubblica a Barkelli (California) per cura degli studenti giapponesi stabiliti in America.

Non potendo sopprimere il quotidiano socialista di Tokio, che è profetto dalla Costituzione dello Stato, si cerca almeno di chiudere le vie alla propaganda che viene dall'estero.

Troppo tardi, però.

## L'antimilitarismo in Italia

Il Comitato Centrale nella Federazione Giovanile Socialista italiana ha indirizzato un manifesto ai giovani della classe 1887 per esortarli a non andare ad estrarre il numero di leva.

Poiché la legge italiana non li obbliga alla estrazione del numero, i futuri co-scritti — invece di perdere una giornata di lavoro, di spendere quattrini e di prendersi magari una sbornia — rimarranno alle loro case: e questa loro astensione significherà che essi pure detestano la guerra e le armi, si sentono fratelli coi loro compagni di fatica d'ogni parte del mondo, si augurano il regno della pace tra i popoli, si propongono di affrettarne l'avvenire soprattutto mediante l'organizzazione proletaria e l'istruzione e, contro milioni e miliardi succhiati alle plebi diseredate e sperperate nel militarismo, chiedono pane e scuole, non fuochi e caserme.

## Trionfi democristiani

Giovedì scorso ebbe luogo un comizio elettorale nei dintorni di Vienna. Un candidato di nome Stöger prese la parola e combatté la candidatura del prelato Zach e criticò l'azione dei democristiani.

Dopo di lui parlò il prete Zach che fu interrotto continuamente e che dovette andarsene fra i clamori dell'assemblea.

Lo Stöger dichiarò quindi che gli elettori contadini non cederanno alle pretese dei cristiani-sociali di Vienna, che non hanno mai fatto nulla di buono per le campagne, e affermò che i suoi compagni non daranno il loro voto se non a un candidato tratto dal loro seno. I contadini sapranno respingere tutte le infirmità del cristiano-sociali di Vienna.

Il comizio respinse poi la candidatura del prelato Zach.

## Discordie in famiglia

Ecco una famiglia quale ve n'ha mille ormai e ve ne avrà migliaia fra pochi anni.

I legami dell'affetto non vi sono allentati; ma la bella armonia delle conversazioni intime e liete non v'è più. Vi entrò la nuova idea e v'accese la discordia tra il padre e il figliuolo, tra la figliuola e la madre, e turbò i sonni di tutti.

Le conversazioni si son mutate in discussioni, in cui risuonano parole insolite e proposizioni temerarie, che le persone di servizio ascoltano dilatando gli occhi e commentando vivamente tra di loro, parteggiando pei ribelli. Ogni giorno, sotto mille forme, la questione eterna risorge.

Lo studente adduce argomenti economici e cifre; la fanciulla ragiona in nome d'una pietà vasta e nuova, che abbraccia milioni d'uomini sconosciuti, e che la vecchia madre non comprende. In parte la comprende il padre, e qualche cosa approva e concede; ma alle ultime conclusioni resiste con fermezza ostinata e, incalzato, si degna e disdice ciò che ha concesso, e tronca la disputa con minacce e rimproveri amari; mentre la sua compagna fissa in silenzio i figliuoli, dondolando il capo con tristezza, turbata al presentimento d'un avvenire sinistro. Nelle controversie sempre rinascenti cozzano l'egoismo paterno e la generosità umana, la verità di ieri che si va cangiando in menzogna, l'utopia d'oggi che sarà verità domani, le forze tenaci dell'interesse, le forze impetuose dell'amore, le paure della vecchiaia per cui l'avvenire non è che minaccia, le virili baldanze della gioventù per cui l'avvenire è tutta speranza. Chi ci ha mutato i figliuoli? — dicono i vecchi fra due sospiri, e passano in rassegna sospettosa gli amici e i conoscenti, non pensando che l'idea non entra nelle case per la porta, ma per le finestre, con le ondate d'aria e i raggi di sole.

Qua e là, poi tavolini e sugli scaffali, appaiono libri nuovi, dai titoli strani, in cui ricorre sempre la stessa parola maleducata, e la madre li guarda senza toccarli, e il padre n'apre uno ogni tanto, ma lo richiude, corrucciando la fronte. Ahimè! i libri: un altro argomento di discordia che salta su, tra la sinistra e la destra, ogni giorno. Scrittori che erano come i santi domestici, ai quali si rendeva un culto concorde, son tirati giù l'un dopo l'altro dall'altare: i figliuoli li accusano di indifferenza e di silenzi colpevoli, di idee monche e di sentimenti angusti.

Essi vanno scoprendo che la vecchia biblioteca è piena di menzogne, di pregiudizi barbarici, di sentenze ingiuste e stolide, accettate senza esame e ripetute macchinamente come ritornelli di canzoni imparate dai bimbi.

E neppure sull'amore di patria il vecchio patriota e i figliuoli non s'intendono più: quel grande amore, in questi, non ha più per oggetto simbolico l'antica bella donna superba, con la corona in capo e la spada in pugno, fiorente d'una salute alla più parte dei suoi figli negata: ma si espande sopra una moltitudine immensa di creature umane, povere e stanche, che pregano, si lamentano e fremono; dalle quali il pensiero del vecchio, infacchiato dagli anni, rifugge diffidente e sgomento. E cent'altre parole usuali, in casa sua, par che abbiano acquistato un secondo senso, che non significhino più per i suoi figli la medesima idea che per lui. S'è alterata la loro ragione? S'è perversito il loro animo? Padre e madre, su questo punto, vivono in una incertezza dolorosa. Sì, dell'una e dell'altra cosa son certi, se badano al fondo dei loro discorsi: le idee sono insensate e funeste: chi ne può dubitare? ma ciò che li fa dubitare è il fremito vivo e sincero delle loro indignazioni, è l'accento amoroso e profondo della loro



delle spese per la marina da guerra di quest'impero e che votò contro il suffragio universale, ma come? pensammo, proprio quest'uomo pretende oggi di passare per un modello di dignità fingendo di ribellarsi alla volontà di quel governo col quale è pure andato d'amore e d'accordo in tutte le occasioni?

Lo diciamo francamente: se le dimissioni dell'on. Rizzi hanno impressionato favorevolmente quei cittadini che non guardano al fondo delle cose, hanno, d'altra parte, rattristato quanti, prima d'applaudire o di approvare, ragionano e pensano, perchè esse — tutto considerato — non sono che un'indigna commedia con la improvvisazione della quale si credeva di provocare gli applausi del lubbione e della platen, e in virtù della quale si sperava di salvare quel cadavere galvanizzato ch'è la società politica istriana.

Se un altr'uomo — avente al suo attivo dei precedenti politicamente rispettabili — avesse fatto ciò che fece l'on. Rizzi, non avremmo potuto parlare né di bei gesti né di commedia, ma avremmo potuto ammirare in lui l'uomo di parte che pur di non cedere a chi osteggia il suo partito rinuncia all'alta carica che copre.

Ma il passato di Lodovico Rizzi è, politicamente, troppo sporco per non dare a noi il diritto di credere che il suo presente non sia che la sua logica e naturale continuazione.

La società politica istriana poi affidando al Rizzi il compito di rialzare le di lei azioni ha dimostrato di non conoscere neppure i primi elementi della strategia politica: ch'è, se le avesse conosciuti, non avrebbe chiesto l'aiuto d'un uomo condannato, prima dal suo procedere, poi dalla parte sana — quella che non è influenzata e non si lascia influenzare da nessuno — dell'opinione pubblica.

Se i precedenti politici dell'ex capitano provinciale sono piuttosto torbidi, i precedenti morali non lo sono meno. E nel numero antecedente della "Terra" notavamo molto a proposito che il processo Münz-Rocco non fu, in ultima analisi, che la condanna di Lodovico Rizzi: e così la pensano non soltanto le teste calde — i socialisti — ma anche molti che sono nostri avversari nel campo politico.

E ciò dimostra che gli onesti d'ogni partito — avversari nell'avvicinarsi delle competizioni politiche... — si sentono solidali e animati dagli stessi sentimenti allorché è necessario giudicare coloro che inquinano delle pubbliche amministrazioni, che le trascinarono verso la ruina e che favorirono in tutti i modi degli ingordi speculatori.

Malgrado però il passato non troppo remoto e il presente dell'on. Rizzi, la succursale della società politica istriana, con sede a Pola, pensò di porre la di lui candidatura nel nostro collegio.

La povertà, di fronte al nostro ragionamento della settimana scorsa (se candidate Rizzi dimostrerete che lo ritenete una persona stimabile: se noi le candidate confesserete facilmente... che abbiamo ragione noi) la povertà, dunque, di fronte a tale logica si trovò in un ben duro imbarazzo. E comprendendo che avevamo ragione da vendere, iniziò — coadiuvata da alcuni indipendentissimi — delle pratiche presso l'ex capitano provinciale per fargli accettare la candidatura nel collegio di Pola-Ossero-Lussimpiccolo. E poiché il dabben uomo, alle pressioni che gli si facevano, oppose dapprima un deciso rifiuto e tirò in ballo — per giustificarlo, dei motivi politici e... famigliari, i rappresentanti in Pola della società politica istriana — non sapendo che pesci pigliare — gettarono gli occhi sull'egregio e simpatico e italianissimo Dottor Rismondo — noto per certi suoi profondissimi inchini fatti ad un personaggio della corte austriaca, e per certe sue dichiarazioni con le quali diede a comprendere che egli — nella sua qualità di membro della Giunta amministrativa — si credeva in dovere di rispondere del suo operato, non alla cittadinanza, ma alle i. r. autorità!

Il simpatico ed egregio giovane, sentendosi vellicare l'amor proprio dai suoi correligionari, titubò, pensò, rimase sbalordito e rimandò la sua decisione ad epoca indeterminata.

Intanto gli uomini del partitino liberale non potevano dimenticare il nostro ragionamento, e nascondersi il fatto che non proclamare Rizzi a candidato nel nostro collegio — equivaleva — dopo ciò che abbiamo detto noi — a condannarlo senz'appello.

E ricorsero a un altro colpo di scena. Indussero il Rismondo a rinunciare alla sua candidatura con la stessa indifferenza con cui giorni prima volevano indurlo ad accettarla, e stabilirono di tenere un'altra seduta e d'incariare uno dei loro di saltar fuori, a momento opportuno, col nome di Rizzi, e di fare in modo che codesto nome venisse accolto da generali entusiastiche approvazioni.

Nella seconda assemblea dei liberali-nazionali, il giovane Rismondo — facendo (forse) di necessità virtù — rinunciò alla sua candidatura. Succede una pausa di malinconia e d'incertezza.

Ma poiché il colpo di scena era ben preparato, all'improvviso un tizio proponne nuovamente la candidatura Rizzi. La claque acclama, ma — ah! delusione — parecchi diventano freddi freddi e appaiono evidentemente disgustati. Tuttavia Rizzi trova il coraggio d'accettare la candidatura per la seconda volta offertagli e di dichiarare esser sua speranza che gli elettori lo riabilitino.

Il comitato elettorale, naturalmente, gli esprime i suoi sentimenti di fiducia... e avvengono scene di teatrale commoazione. Questa la seconda commedia degli sconozzi della società politica istriana contro i quali, più che la nostra, varrà la risposta delle elezioni.

Dopo le dimissioni di Lodovico Rizzi da capitano provinciale e dopo la sua rinuncia alla candidatura, crederemo che egli avesse avuto un momento di sagacia, che avesse compreso, cioè, come per salvarsi almeno a mala, non gli rimanesse che una sola via: quella di ritirarsi, non diciamo in un esilio ma a vita privata. Errebbe profondamente colui il quale credesse che a noi dispiaccia la candidatura Rizzi, essa, anzi, messa di fronte a quella socialista non può che collaborare alla nostra vittoria.

Ma non sappiamo esserci dall'esternare la meraviglia che proviamo di fronte ad un uomo che, non curandosi del suo passato e del suo presente, e straffoltendosi dell'opinione pubblica, accetta la sua candidatura proprio nel collegio di cui fa parte una città cui fu riservata la speranza di averlo a podestà.

Ma che cosa si aspetta Rizzi? Di vivere a Pola? Di sperare dalla sua candidatura una riedificazione? Gliela daremo noi. Lodovico Rizzi, la ribellazione! Domanda una più alla cittadinanza se essa è disposta a votare per chi si rese — scusandolo e giustificandolo — solidale con Münz e Rocco. E desidero per Rizzi non la cosa che equivaleva a riabilitare Münz e Rocco, ma la più famosissima impresa di condannare Giuseppe Rocco.

Alla imminente lotta elettorale noi — giacché il Rizzi sarà l'esponente delle critiche che ci avversano — daremo anche e soprattutto un'intonazione morale, desiderosi come siamo che Ossero-Lussimpiccolo e Pola specialmente, abbiano un rappresentante politicamente e moralmente irrepreensibile.

**I licenziamenti in Arsenal.**

Da parecchio tempo circolava in città con insistenza una voce secondo la quale i molti operai dell'arsenale sarebbero stati licenziati ed alla quale pochi prestavano fede perchè tutti sapevano — e sanno — che in Arsenal non v'è scarsezza di lavoro.

Ma quella voce è stata (purtroppo!) confermata dai fatti. E già cento e sessanta arsenalotti furono licenziati ed altri, a quanto pare, seguiranno fra non molto la medesima sorte.

I motivi che indussero l'autorità arsenale a privare di lavoro tanti operai sono, a parer nostro, parecchi: ma ve n'ha uno che più degli altri viene a provare come le loro Eccellenze non si peritino di sacrificare centinaia di lavoratori carichi di famiglia pur di giovare agli interessi degli sfruttatori e degli stabilimenti privati.

Spieghiamoci. Alle ultime Delegazioni furono approvati dei lavori per la i. r. marina: lavori che verranno eseguiti in parte a Trieste, in parte a Fiume, in parte a Pola. Specialmente a Fiume — per codesti lavori — occorrevano degli operai: ed anzi, se i lettori ricordano, tempo addietro pubblicammo una lettera dei metallurgici fiumani, colla quale costoro esortavano i propri compagni di qui a non recarsi a Fiume onde non dar modo ai proprietari del nuovo cantiere Danubius di procurarsi — in grazia di molte ricerche d'occupazione — delle braccia a buon mercato o a prezzo vile addirittura.

In seguito (e poiché la voce della solidarietà non parlò invano fra noi) i capitalisti di Fiume mandarono a Pola i loro agenti i quali — indarno — entrarono d'inturre i più capaci operai dell'Arsenale a recarsi a lavorare nel cantiere "Danubius".

Due vecchi capi officina in pensione si provarono — senza miglior fortuna — a conseguire il medesimo scopo: ed anche il signor Zimich, prima di partire, tentò di persuadere degli operai a seguirlo. Ma tutti codesti lavori non valsero: e i nostri lavoratori si rifiutarono di danneggiare i loro compagni di altre città. Di conseguenza i capitalisti (specialmente quelli di Fiume) per avere gli operai necessari, si trovarono nella condizione di doverli pagare, se non lautamente, almeno equamente.

Ma ecco che l'autorità dell'i. r. arsenale viene in loro soccorso e getta sul mercato della forza di lavoro centinaia di braccia senza nessun motivo ragionevole e plausibile — secondo noi — al solo scopo di dare a quei capitalisti la possibilità di assumere degli operai disprezzati — perchè costretti dal bisogno — a lavorare per basse mercedi. Tale la nostra convinzione che è tanto più verosimile quanto il governo austriaco — come tutti gli altri — fu sempre tenero agli interessi dei capitalisti e quindi nemico di quelli della classe lavoratrice.

Ma l'autorità dell'arsenale — licenziando degli operai — deve aver mirato ad un altro scopo: e cioè a metterli nella impossibilità di poter esercitare il diritto di voto.

Se essi, infatti, si recassero a Fiume, non potrebbero fare il loro dovere di elettori né votare mai — perchè si troverebbero in un certo stato; e se anche si recassero a Pola, lungo altra città dell'Austria, non potrebbero — per le prossime elezioni — votare perchè — per aver diritto di voto — occorre — giusta la legge elettorale — esser domiciliati almeno da un anno in una data città.

Chi ne soffrirà? I socialisti — nei riguardi politici — i socialisti che perderà.

Sarebbe però un errore credere che i già deliberati licenziamenti fossero approvati dai capi d'opera, dai direttori, da tutti coloro in cui, che fu convenuto chiamare "capitani", "cosacco", al contrario — così disse un altro breve persona da noi incontrata — disapprovano codesti licenziamenti.

I capi officina poi, che sono meravigliati come mai si licenziano degli operai mentre il lavoro abbonda. E si sentirono rispondere: gli operai che oggi licenziamo saranno riammessi al lavoro in Arsenal fra due o tre mesi.

Da ciò che concludere che l'autorità arsenale abbia fatto un ragionamento press'a poco di questo genere: mandiamo a passo, ora, un numero determinato d'operai; costringiamoli — per cercare di trovare occupazione — ad ascendersi a Pola nel periodo elettorale; e nel caso che se ne dovessero ritornare alcuni fra i piedi, li riaccolteremo in Arsenal e passeremo, così, per degli umanitari e dei filantropi.

Ora, osservando in pratica un simile austriaco ragionamento, si viene a danneggiare non soltanto la classe lavoratrice, ma lo stesso governo perchè gli si tolgono centinaia d'operai, (dei quali ora avrebbe bisogno) solo per favorire delle industrie private e le mene politiche dei partiti dell'ordine.

Ciò nondimeno, chi nell'ambiente della marina fa il bel tempo e la tempesta, troverà indubbiamente delle compiacenti "Gross Osterreich" che porteranno alle stelle i suoi criteri e che accaniranno ancora contro gli operai fannulloni, ossessionati dall'ubriacatura sociale. L'abbiamo detto e lo ripetiamo: in Arsenal tutti disapprovano i deliberati licenziamenti: e non v'è che il signor Montecuccoli che li caldeggi, lo saprà lui perchè.

Ma se il signor Montecuccoli è padrone di sostenere l'idea di privare di lavoro centinaia di padri carichi di famiglia, è pur padrona la cittadinanza di fargli intendere che non con queste rappresentanze si deve accanire contro tanti operai che da due, tre, cinque, dieci, dodici anni lavorano e sudano per l'i. r. marina.

Il malcontento che rumoreggia fra i licenziati, ed il disgusto onde sono compresi tutti i ceti della nostra popolazione, non possono esser forti che d'una salutare agitazione diretta a far ren-

der giustizia alle vittime di lor signori e a dimostrare che razza di compensi dia l'autorità marineresca agli operai che, col proprio lavoro, han saputo levarla da quella sua non troppo antica — posizione d'inferiorità per cui — di fronte alle forze navali degli altri stati d'Europa — appariva ed era una quantità trascurabile.

Noi riguardi poi dell'Amministrazione dell'Arsenale — molte cose — oltre a quelle dette — verremo in seguito dicendo: e le diremo tanto più volentieri in quanto le nostre informazioni le attingeremo presso chi potrà darcele — come ci fu promesso — esatte, incontrovertibili e impressionanti.

**Un grande comizio elettorale.**

Domenica ventura alle due pom. avrà

Inogo nel Politeama Ciscutti un pubblico comizio col seguente ordine del giorno:

**1. Proclamazione del candidato del partito socialista per le prossime elezioni politiche;**

**2. Esposizione del programma.**

Lo diciamo fin d'ora: ogni cosciente operaio dovrà intervenire al comizio di domenica ventura per eleggere e proclamare il suo candidato, per udire da questi i propositi e i sentimenti ond'è animato il partito socialista nell'attuale periodo elettorale e per apprendere e comprendere chi siamo e cosa vogliamo.

**Le gesta d'un capo officina.**

Evidentemente l'Arsenale va diventando sempre più un covo di microcardiaci. Sono molti i capi officina che invidiano la fama del "cosacco", di triste memoria e fra essi ama distinguersi quello dell'officina di precisione.

In una lettera inviata ci si osserva che di costui avrebbe dovuto occuparsi prima d'ora la "Terra d'Istria" perchè le augherie e le sopraffazioni che consuma a danno dei lavoratori da lui dipendenti sono inqualificabili addirittura. Basta che un operaio s'allontani un momento dal suo lavoro per cercare un ordigno, perchè egli gli piombi addosso e lo multo. Ne riferiamo una fra le tante.

Alcuni operai, cui fu tolto il permesso d'uscire a mezzogiorno, lo pregarono di questi giorni di lasciarli uscire alle undici dichiarandosi disposti a perdere un ottavo della rispettiva giornata di lavoro. Ma egli aggrottò le ciglia e rispose bruscamente e monosillabicamente no.

E quegli operai dovettero rimanere per undici ore — cioè sino alla sera — senza mangiare.

D'altre simili e consimili soperchierie volle rendersi autore il capo dell'officina di precisione: onde gli arsenalotti si domandano e domandano quando il comando penserà a richiamarlo all'ordine. Del resto ha capito anche lui — il capo officina — che il suo procedere è detestabile: e lo prova il fatto che ha promesso di diventare anche più prepotente nel caso che nel nostro giornale venissero denunciate le sue gesta.

Ora aspettiamo di vederlo all'opera. In caso ci occuperemo di lui come si conviene.

**Come e cosa insegna un prete.**

In una sola settimana ci pervennero tre proteste contro quel tal Colombini, catechista nelle scuole di S. Marino, che ha la poca cristiana abitudine d'insegnare i comandamenti agli alunni a furia di scappellotti e di consigliare gli alunni medesimi a ribellarsi ai loro genitori ove costoro non li lasciassero bazzicare le sagrestie o assistere alla santa messa.

E poiché i ragazzi — contro il suo cattolico parere — né si ribellarono mai ai genitori, né mai si recarono a messa, egli — volendo metter loro in regola la coscienza — pensò bene, la scorsa settimana, di confessarne non sappiamo quanti in iscuola, e precisamente dietro la lavagna. A coloro i quali presiedono al buon andamento alle scuole domandiamo se par loro conveniente e tollerabile ch'esse vengano tramutate in succursali di sagrestie e che i sacerdoti vi insegnino il catechismo, non con le parole, ma con le mani.

**Movimento operaio.**

Si avvertono gli operai vermicellati di Trieste, Zara e Spalato che prevedendosi lo sciopero nella fabbrica paste di Ed. Calò a Rovigno, la piazza di Rovigno resta chiusa fino a soluzione della vertenza.

*Alcuni di quegli ottimi indipendenti che volevano piantar cattedra di dignità politica e dettare a tutti i camaleonti le prime e le ultime regole del carattere si sono arroccati nel fango dei cinici di Via Sergia ed hanno apposto le loro firme in coda ad un comunicato elettorale con cui si annunciava la sfrontata candidatura di Lodovico Rizzi. O maestri di dignità, che vendevate fierezza all'ingrosso e al minuto, non lo sentite il tanfo che esala dalle vostre coscienze?*

**Avvertiamo i debitori verso la cooperativa di consumo che se entro sabato venturo non si metteranno in regola coi conti, vedranno comparire i loro nomi, seguiti dall'importo che ci devono, sulla „Terra d'Istria“ e precisamente sotto il titolo: „Gli sfruttatori delle cooperative.“**

**Dalla terra d'Istria**

**Capodistria.  
Comizio elettorale.**

Domenica seguì nella nostra città un comizio elettorale. Vi parteciparono 500 e più persone.

A presidente fu eletto il comp. Vernia. Il primo oratore, Tuntar, parlò per oltre un'ora analizzando l'essenza del programma socialista e sottoponendo ad una critica rapida e stringente il programma degli altri partiti.

Dopo di lui parlò il comp. Stenico, che invitò i presenti a far propria la candidatura del partito socialista. Infine fu approvato all'unanimità e fra gli applausi un ordine del giorno in cui: I cittadini di Capodistria, raccolti a pubblico comizio il giorno 10 marzo, sentito il programma del partito socialista, salutano con entusiasmo la candidatura del dottor Agostino Ritossa.

Sabato si costituì il comitato elettorale. Risultarono eletti 45 compagni.

Il comitato ristretto è composto dai compagni Nobile, Romano, Urfini Giovanni, Urfini Giuseppe e Vernia.

**Albona.**  
L'incettatore del pesce ha aderito — bontà sua — al memoriale presentato all'autorità competente dall'apposito comitato. Ha aderito; ma con una riserva: e cioè che a lui sia lasciato il miglior tratto di pesca. Senza comenti.

Nell'adunanza ch'ebbe luogo sabato scorso nel palazzo comunale fu stabilito di ordinare la pronta esecuzione dei lavori per cinque cisterne allo scopo di provvedere d'acqua altrettanti comuni. Meglio tardi che mai.

Non aggiungo niente di mio. Riferisco soltanto ciò che mi fu detto da persona di stima e di fiducia.

Lunedì scorso, in ottemperanza a precedenti ordinazioni, due sacerdoti stavano celebrando tre messe che dovevano andare a beneficio dei defunti d'una famiglia che le stava ad ascoltare. Che è che non è, codesta famiglia viene a sapere che quelle messe erano state ordinate contemporaneamente da due altre famiglie e che quindi venivano celebrate anche per altri defunti. Figurarsi come e quanto rimasero edificati i buoni fedeli di fronte a questo nuovo caso di furba speculazione sacerdotale.

E' morto giorni addietro un nostro accanito avversario.

Anche negli ultimi giorni della sua esistenza sfidò le antipatie della classe operaia consumando contro di essa non poche angherie. Di fronte alla morte non non serbiamo rancori e perdonoiamo. E perdonano anche coloro che furono privati del pane e dell'occupazione da colui che oggi non è più.

**Sottoscrizioni pro „Terra d'Istria“.**

- Lenaz G. corone —20, Antellich G. —40, Paravich G. —40, Ballarin A. —40, Beaco A. —60, Dibarbora —20, Checo Voltolina pesador —20, Cattonar —40, Glezer A. —40, Cossara —40, Rocco —90, Faragna G. —20, Locatello —40, Duda F. —80, Baitz R. —20, Volta G. —20, Baranello Maria —20, Grubissa —20, Fanzele meccanico —20, Vidovich —60, F. A. —30

Somma Cor. 7.70. Somma precedente Cor. 925.39. Assieme Cor. 933.09.

**Sottoscrizioni pro lotta elettorale.**

- Per un segno corone —90, In Siana —46, Kazianka —31, Quattro macellai —80, Per un segno —80, Ire —40, Volich —40, Ruzian —20, J. N. —10, Sbrisai —40, Ballarin —40, Randich

- 20, Iussich —40, Adamo in tromba —60, Lilli —80. Protestando contro i corrotti indipendenti: Cossara 1.—, Celiich —60, Cattonar —20, Baitz —20, Grion —20, Soyat —10, Nardin —20, Dorigo —20, Saiffert —20, Govich —40, Bruno —20, Grubizza —10, Velta —20, Huberij —20, Percovich —20

Totale Cor. 11.37. Somma precedente cor. 45.03. Assieme corone 56.40.

Editore e redattore responsabile: Giovanni Jelčić.  
Tip. Jos. Krmpotić — Pola.

**Abbonatevi alla „TERRA D' ISTRIA“**

Chi desidera un vino eccellente e genuino al massimo buon prezzo per uso famiglia si rivolga fiducioso al deposito vini di

**MATTEO GOSSARA**  
POLA, Piazza Verdi N.º 5.

**La réclame è utilissima**

**Non più Margarina!**

Ognuno può gustare eccellenti PASTE giornalmente fresche confezionate col

**BURRO GENUINO**

della ben conosciuta latteria igienica Trifolium, soltanto nella Pasticceria di

**Ugo Fabricci al „Vermouth di Torino“**

Via Campomarzio 2 - Pola

BUONISSIMO REFSO D'ISTRIA a CORONE 2 la BOTTIGLIA

**Sapone di latte di giglio**

**Steckenpferd**

di Bergmann & Co. Tetschen a.E.

è e rimarrà il migliore sapone riconosciuto dalle capacità mediche, con il quale si può ottenere un delicato colore della faccia e carnagione rosea, libera da lentiggini.

Si può avere al prezzo di 80 cent. presso tutte le farmacie, drogherie, Parfumerie, Vendite di saponi e saloni di barbiere.

**Magazzino Caffè**

La Ditta Eugenio Verginella, Pola, Via Circonvallazione spedisce in sacchetti postali da 5 chili, franco di posta, verso riva

Caffè Santos finissimo per chilo Cor. 2.64	Caffè Central America " " 2.64
" " fino " " 2.43	" Liberia " " 2.48
" " mezzofino " " 2.16	" Giava " " 2.04
" " mezzano " " 2.03	" S. Salvador " " 2.50
" " comune " " 2.00	" S. Domingo " " 2.64
" " fino " " 2.48	" Portorico " " 2.56
" Perla finissimo " " 2.80	" Caylan " " 3.12

Caffè Mocca per chilo Cor. 3.98

Per più di 5 chili sconto da convenirsi

Prezzi e qualità da non temere concorrenza

**LATTERIA IGIENICA „Trifolium“**

\*\*\* Gran Premio e medaglia d'oro alle Esposizioni Internazionali di Berlino 1903, Bruxelles 1904, Parigi 1904, Napoli 1905. \*\*\*

Stabilimento principale di vendita ed esportazione:  
**Trieste, Via Stadion 13 - 20 locali di vendita.**

Stabilimenti centrali di produzione con macchine a vapore:  
in Loitsch, Oberlahbach, Bischofack, Zwischenwäesern, St. Peter (Dlvacla).

Latte puro genuino, filtrato, pastorizzato, raffreddato a bassa temperatura. \* \* \* \* \*

Latte sterilizzato per bambini in bottiglie sterilizzate. Panna dolce, panna acida. Burro finissimo da tè.

**Inappuntabile servizio a domicilio.**

Le ordinazioni si assumono alla Centrale Piazza Ninfèa 1.

**POLA Centrale: Piazza Ninfèa 1**  
Locali di vendita: Riva del Mercato 2, Via Giulia 6

**Soltanto in bottiglie con chiusura patentata.**

L'ispezione dell'esercizio nella Centrale in Piazza Ninfèa è libera allo Spett. Pubblico.